

Multa Consob a Brescia: riemerge la polemica

■ Da un lato la svolta del nodo Patto di stabilità - che attraverso l'ultimo assestamento di bilancio la Loggia rispetterà -; dall'altro la questione controllate. Ad accendere il dibattito del Consiglio comunale in programma per lunedì 29, sarà cioè anche il «caso Consob», una vicenda tornata all'ordine del giorno della Commissione bilancio di martedì.

A ripercorrere la vicenda è il consigliere Federico Manzoni (Pd): «Il Comune di Brescia, insieme a quello di Milano, è stato multato dalla Consob con una sanzione pari a 25mila euro per la violazione delle norme sulla trasparenza». Una vicenda, questa, che riporta al 9 aprile 2009, quando il consiglio di sorveglianza di A2A, le cui cabine di regia

erano allora affidate a Renzo Capra, fu revocato. «Quell'operazione - ricorda Manzoni - modificò i patti parasociali che avevano portato alla fusione di Asm ed Aem. Ed è stato lo stesso Capra a ricordarlo, vietando agli azionisti pubblici di partecipare al voto proprio per non aver ottemperato all'obbligo. Ora la sanzione Consob ha di fatto chiarito e dimostrato che la posizione di Capra era fondata». Un quadro su cui insiste anche il consigliere Claudio Braggaglio, sottolineando le «responsabilità» del sindaco Parolite dell'ex direttore generale Maiocchi. «La vicenda di quei patti sociali, cambiati e non correttamente notificati, chiama in causa direttamente l'ex direttore generale Maiocchi, che dovrà essere chia-

mato a pagare i 25mila euro, ed al tempo stesso anche il comportamento politico del sindaco e della Giunta che nella loro foga di decapitare con una revoca arbitraria la rappresentanza degli amministratori bresciani non hanno esitato a far strame anche di procedure e del Codice Civile». E ancora: «Più grave ancora è stato il cambiamento dei patti parasociali senza che il Consiglio comunale abbia potuto discuterli e votarli nella loro nuova formulazione. Per ora si restituisce verità alla correttezza dell'ing. Capra, sanzionando la scorrettezza della Giunta con una multa. Ma non è finita così, perché la vicenda di A2A sta penalizzando in modo sempre più insostenibile la città».

